



Si quaeris

Anno 2 – Numero 6 – Giugno 2006

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo

Dal 16 al 20 ottobre p.v. la Chiesa italiana è impegnata nel Convegno ecclesiale sul tema “Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo”. In comunione con essa, anche la nostra catechesi, durante la tredicina di Sant'Antonio, tratterà lo stesso argomento. La traccia di riflessione sarà la prima lettera di Pietro, vicario di Cristo e primo papa. E' una lettera circolare, di rara bellezza e di grande efficacia comunicativa. Essa ci aiuterà a lasciarci trasformare dalla misericordia di Dio “per una Speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce” (1Pt. 1, 3-4). In un mondo pieno di conflittualità, di interessi personali e di mancanza di trasparenza, la lettera di Pietro ci aiuterà a sviluppare il tema della Speranza, ormai, in fase di spegnimento nel cuore degli uomini. Pietro scrive questa lettera da Roma intorno al 60-70 d.C. a tutte le comunità cristiane sparse nelle province romane ed esposte a persecuzioni. Egli mette in stretta connessione il dono della Speranza con la persona di Cristo Risorto nella prospettiva del Suo ritorno alla fine dei tempi.



Nella lettera vengono sviluppate le seguenti tematiche:

l'immagine della chiesa, popolo di Dio straniero e disperso nel mondo e unico gregge che Cristo, pastore supremo, conduce tramite i vescovi e le guide spirituali;

la presenza dei credenti nel mondo con una condotta di vita buona, leale, obbediente al Signore e pronta a testimoniare le ragioni della loro Fede e Speranza; il senso della sofferenza vista alla luce di Cristo, mite agnello che ci redime col sangue sparso sulla croce; consapevolezza dei credenti di essere popolo scelto e prezioso davanti a Dio e chiamato ad essere, mediante il battesimo, pietra viva di un edificio spirituale “per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio mediante Gesù

Cristo” (1Pt. 2, 4-5).

Come il convegno di Verona, anche le nostre riflessioni durante la tredicina ci stimoleranno a focalizzare la nostra identità di cristiani in rapporto alla persona di Cristo e alle attese del mondo e a testimoniare con la vita la nostra Fede e Speranza nel Cristo Risorto. ■

don Nicola Azzollini

don Tonino Bello: “Un confratello speciale”

di Domenico Pasculli



Abbiamo celebrato, lo scorso 20 Aprile, il XIII° anniversario della morte di don Tonino Bello. Ci piace, ricordarlo nella nostra festa di sant'Antonio, cioè nel giorno del suo onomastico, come un doveroso atto di omaggio alla figura di un Vescovo che, nella testimonianza, seppe orientarci nella giusta via. Don Tonino era solito in questa festa celebrare la Santa Messa nella nostra chiesa di sant'Andrea apostolo. Per la nostra confraternita ed i tantissimi devoti del Santo, che in quel giorno affluiscono nella città vecchia, era un

modo privilegiato per stringergli le mani e fargli gli auguri di buon onomastico. Il ricordo di monsignor Bello è in noi presente, fissato da un sentimento affettuoso e rispettoso delle sue idee e della sua testimonianza. In quella occasione si lasciava attorniare dispensando a tutti incoraggiamenti e dolci parole. La sua buona parola “diversa”, fedele e speranzosa nella cadenza del suo accento leccese e nella forte tonalità, ci faceva vivere in un clima “diverso” e gioioso la giornata di festa, parlandoci di sant'Antonio in un modo “diverso” dalle solite prediche e panegirici ormai obsoleti. Così si esprimeva il nostro caro don Tonino nell'omelia del 13 giugno 1987: “E' incredibile! Si è spento a 36 anni però il suo nome gira ancora per tutti gli angoli della terra. Perché mai? Qual è il segreto? Perché ha scavalcato tutti questi secoli la figura di quest'uomo ed è giunta fino a noi, oggi, pur trovandoci in una giornata feriale, lavorativa, più di quanto non avvenga la domenica? Voglio dare una mia interpretazione: perché sant'Antonio si è convertito al popolo!” Parlando in questo modo metteva sant'Antonio tra di noi, confratelli e devoti, come compagno di viaggio in questa vita; era così don Tonino, veniva tra noi per incontrare la santità di Antonio di Padova e finiva con il parlarci di Gesù Cristo e del suo Vangelo: nella sua prima venuta nella confraternita ci lasciò un messaggio sconvolgente: “Sappiate scorgere Gesù di Nazareth davanti a sant'Antonio!”. Non esprimeva slogan, ma parlava della specifica connotazione da cui attinge la nostra confraternita, la pietà popolare, in un modo tutto nuovo di interpretarla e viverla. Ripartire da Cristo per un rigoroso impegno di rinnovamento e purificazione della nostra identità e, certamente, in questo per noi don Tonino è stato il precursore che ci ha indicato la strada alla riscoperta del ruolo che la confraternita deve vivere nella Chiesa per amarla e servirla, specialmente nei poveri. La povertà, un altro tema caro al nostro Vescovo che non perdeva occasione per ricordarcelo in appassionati incitamenti: “Sant'Antonio vi aiuti a vedere negli altri e soprattutto nei poveri, Gesù Cristo!”. Per questi insegnamenti si sono aperti spiragli nuovi per vivere, nella testimonianza, la carità e la speranza. Lo stesso don Tonino sottolineò questo cambiamento nel vivere la confraternita ed in particolare la festa del Santo affermando in un suo scritto: “Al termine dei festeggiamenti tanto festosi nella sostanza spirituale quanto sobri nell'esteriorità, desidero esprimere anch'io il mio compiacimento alla confraternita di sant'Antonio per le iniziative cariche di impegno umano e religioso che sta promuovendo.” Don Tonino nutriva per la nostra confraternita una particolare considerazione. Ci siamo rallegrati per le sue parole “diverse”, annoverandolo nel nostro sodalizio in qualità di confratello onorario: “In visita pastorale nella Parrocchia di san Corrado stasera 28 novembre 1991 mi sono fermato con l'Arciconfraternita di sant'Antonio con cui ho celebrato la Santa Messa. I confratelli, sorprendendomi, mi hanno aggregato al loro sodalizio con mio grande piacere. Spero che essi mi aiutino ad essere più buono ed a seguire più da vicino il comune patrono.” Nel riconoscimento di tanti benefici ricevuti, soprattutto per il nostro essere confratelli, vorremmo che don Tonino venisse ricordato nelle nostre preghiere per quello che è stato per noi: un Fratello che viene anche in questa prossima festa di sant'Antonio, nel nostro cuore.

Sant'Antonio: giglio di purezza e Vangelo incarnato

Antonio di Padova è una delle personalità eccezionali, che seguitano a vivere lungo i secoli. Persistente è il ricordo di lui nel tempo: si mantiene presente nella cultura, nelle arti visive, nella musica, nelle varie espressioni della pietà.

Antonio vive un alone di simpatia espressa soprattutto dal modello figurale impostosi in età barocca: un giovane frate che stringe Gesù bambino.

È il simbolo della paternità, è il patrono traboccante di dolce tenerezza per chi lo invoca, sempre a disposizione dei suoi devoti. Molte sono le espressioni della devozione semplice ed efficace:

la **“tredicina”**: preghiera articolata in tredici punti che ripercorre a mo' d'invocazione gli aspetti più significativi della vita e della santità di Antonio;

il **“Si quaeris”**, ossia le parole latine (in italiano, “se chiedi, se cerchi”) con cui inizia la preghiera più nota in onore del Santo. Musi-

cato da celebri compositori, il testo risale a Frate Giuliano da Spira che lo compose nel 1235 per la festa del Santo;

l’**“affidamento dei bambini”**, tra i miracoli da lui compiuti, quand'era in vita, più di uno riguarda proprio loro, per questo è arrivata invalsa la tradizione di porre i piccoli, fin dalla nascita, sotto la protezione del Santo;

il **“pane di Sant'Antonio”**, il giorno della sua festa si è soliti benedire i piccoli pani che poi vengono distribuiti ai fedeli e consumati per devozione. Tale rito deriva dall'iniziativa **“pane dei poveri”** che nel passato era molto viva presso le chiese;

i **“tredici martedì”** che precedono la festa del Santo, come percorso di feconda attesa in preghiera e conversione dei devoti che attendono il 13 Giugno.

Antonio è universalmente conosciuto come il Santo dei miracoli, con una parola di origine greca: **“il taumaturgo”**.

L'autore della sua prima biografia, denominata *Vita Prima o Assidua*, scritta nello stesso anno della sua morte, dice:

“A lode e gloria di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, della gloriosa Vergine Maria e di Sant'Antonio, allo scopo d'incrementare la devozione dei fedeli, abbiamo pensato utile di riportare, in forma succinta una seconda ineccepibile verità, i miracoli che furono letti alla presenza del Signor Papa Gregorio IX, ascoltandoli tutto il popolo”

Dopodiché, l'Assidua narra 53 miracoli operati dal Santo. È certo che il carisma dei miracoli di Antonio non è frutto d'ingenuità popolare, ma la risposta visibile da parte di Cristo dell'identità integrale dell'Apostolo, così come tracciata dal Vangelo.

Concludo con le parole del Venerabile papa Giovanni Paolo II scritte in

occasione del VIII° Centenario della nascita del Santo: *“La sua predicazione, gli scritti e soprattutto la santità di vita offrono anche agli uomini del nostro tempo indicazioni assai vive e stimolanti circa l'impegno che occorre per la nuova evangelizzazione. Oggi come allora urge una rinnovata catechesi, fondata sul valore della rivelazione e della fede.”*

Auguro a tutti i devoti del Santo, che, seguendo le orme tracciate da Cristo sull'esempio di Sant'Antonio, possano giungere alla pienezza della fede e della carità.

Auguri!

Frate Mimmo Antonio Scardigno O.F.M.



Pane dei Poveri



L'opera "Pane dei poveri" o semplicemente "Pane di sant'Antonio" **trae la sua origine da uno degli infiniti prodigi attribuiti a sant'Antonio.**

Un bambino, lasciato incustodito accanto a un recipiente d'acqua, vi cadde dentro annegandosi. La madre, disperata, ricorse con fiducia al Santo e fece voto che avrebbe dato ai poveri tanto frumento quanto pesava il suo bambino, se lo avesse risuscitato (cf. Rigauld, *Vita*, cap. X, 3). E così fu.

Nacque allora la devozione chiamata "pondus pueri", il peso del bambino, con finalità di beneficenza.

I genitori promettevano a sant'Antonio tanto pane quanto era il peso dei loro ragazzi, affinché li proteggesse dalle epidemie e dagli altri mali. La pia pratica, scemata nel medioevo, andò poi scomparendo. Soltanto sullo scorcio dell'Ottocento rifiorì diffondendosi in tutto il mondo, tanto che in ogni chiesa, accanto all'immagine o statua di sant'Antonio, si trova l'immane cassetta con la scritta: "Pane di sant'Antonio".



L'Opera Pane dei Poveri, seguendo un'ispirazione di sant'Antonio, **promuove e si fa strumento di carità verso quanti sono in condizioni di bisogno.** È segno di quello spirito francescano che fa della marginalità il luogo privilegiato nel quale si manifesta l'amore e la tenerezza di Dio.



Riconoscere chiaramente in tutti il Signore, come insegna Gesù nel Vangelo (Mt 25), è frutto di una costante ricerca e di un intenso rapporto di comunione tra coloro che vi lavorano direttamente. **Cerchiamo di stabilire con tutti un rapporto che vada al di là delle cose che è possibile dare o fare.** Attraverso il contatto fraterno è possibile trovare Dio. Questo riempie di significato il nostro servizio. È scattato con tanti un rapporto più profondo di amore reciproco nel quale l'altro dona qualcosa di sé.

Siamo consapevoli di essere **soltanto un segno della carità e dell'amore di Dio** che non ci lascia mai soli e abita con noi. Egli, presente in mezzo a noi (Mt 18,20), risana le persone fasciando le ferite di chi soffre, di chi è povero e solo.

Gli Auguri dell'Amministrazione

A Sant'Antonio chiediamo l'affidamento delle nostre menti, e dei nostri cuori, perché affidarsi a lui significa vivere di speranza, nella ricerca quotidiana di DIO. Quella speranza proclamata dal popolo in cammino che noi testimonieremo a Lanciano, con il raduno di tutti i sodalizi delle diocesi italiane, e a Zagarolo, con la confraternita con noi gemellata. Per cui la speranza è e deve essere il filo conduttore del nostro essere confratelli, consorelle, e devoti tutti.

Buona festa a tutti

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione: **don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli, Carlo Pasculli, Nicola Giovine, Sebastiano Petruzzelli, Corrado Grillo (priore)**